

COPERNICUS



N O T H I N G E X I S T S

COPERNICUS
Nothing Exists
1984/2009 reissue

Copernicus, chi era costui? La domanda mi si è posta spontaneamente quando mi sono ritrovato nella cassetta delle lettere il CD di questo artista newyorchese. Sembrava evidente dalle note di copertina che si trattasse della ristampa di qualcosa di importante, almeno per quanto riguarda l'underground della Big Apple. Allora per prima cosa ho deciso di ascoltare il disco per capire di che si trattasse. Anni luce da ciò che ascolto abitualmente, questa è stata la sensazione al primo ascolto e continua a esserlo. Poi mi sono documentato sul signor Copernicus, senza per la verità venire troppo a capo di qualcosa. Il soggetto in questione è un oscuro artista della metropoli americana per eccellenza e fin dagli anni '70 è stato attivo come poeta e autore, soprattutto come performer, un po' come quegli artisti che partecipano ai moderni Poetry Slam. Nel 1984, Copernicus decise di avvicinare i suoi testi alla musica dando vita a un progetto artistico di cui il materiale contenuto in questo CD è stato il primo risultato. Al suo fianco, tra gli altri il chitarrista Larry Kirwan dei Black 47 e il direttore artistico Pierce Turner, per un disco ora ristampato dalla Moonjune Records. Un disco che fa notevole appoggio

sulla capacità di Copernicus di declamare i propri testi. Il risultato è un curioso patchwork che a seconda del tipo di accompagnamento musicale muta di volta in volta. Sicuramente, l'uso di determinati artisti e strumenti dà al disco un sapore a metà tra minimalismo e atmosfere progressive. Qualcuno ha scomodato Captain Beeheart per dare un'idea di ciò che Copernicus fa, personalmente ci ho trovato anche certe influenze del Tom Waits post-industriale (che però è arrivato dopo, nel 1984 Waits con *Raindogs!*). Il primo brano mi ricorda addirittura una sorta di Barry White minimalista senza orchestra. Il disco si compone di sette brani che più che della canzone vera e propria hanno il sapore della performance, del poetic reading alla Patti Smith, con una voce totalmente diversa!

Paolo Crazy Carnevale